Napoleone e gli interessi negli articoli della stampa

Pubblicato: Sabato 19 Marzo 2011

Mentre i caccia francesi sorvolavano sui cieli libici facendo partire i primi missili, le tastiere di blog e giornalisti iniziavano a produrre articoli e post.

Pochi si pongono la domanda, in molto sembrano più attenti alle strategie politiche, quasi che non si trattasse in ogni caso di vite umane, da una parte e dall'altra.

Marco Zatterin, su *La Stampa*, titola **Il ritorno di Napoleone**. Un post tutto giudizi, anche lapidari, quasi si stesse facendo una pagella di una partita di calcio. Parlando di Sarkozy: "C'è voglia di far rispettare il diritto ma anche di affermazione. E fra un anno deve presentarsi agli elettori. Oggi Nicolas è l'Europa, oggi è la Nato. Speriamo bene".

Sergio Romano, sul *Corriere della sera*, titola **Senza ambiguità** e analizza in modo più attento le possibili strategie dell'Italia. Oggi la prudenza, la reticenza o la semplice acquiescenza alla risoluzione dell'Onu dimostrerebbero che l'Italia è ormai soltanto un collaboratore di iniziative sulle quali non ha la benché minima influenza.

Alessandro Sallusti, direttore de *Il giornale*, nel suo editoriale **Ecco perché l'Italia dice sì all'intervento**, non ha dubbi e difende il Presidente del Consiglio. "Non possiamo lasciare fare, né a Gheddafi di massacrare i suoi, né a Sarkozy e soci di mettere mano da soli sulla Libia, sui nostri interessi economici e sulle nostre strategie politiche. Non abbiamo scelta, non perché succubi ma per l'esatto contrario: non vogliamo più subire decisioni di altri. La novità è che Berlusconi non ha usato i sotterfugi e le ipocrisie dei suoi predecessori coinvolti in analoghe, drammatiche scelte".

Piergiorgio Odifreddi, nel suo blog su *Repubblica*, è la voce critica. Nel post **Voltafaccia all'italiana** scrive: "Il più vergognoso di questi voltafaccia è forse quello nei confronti di Gheddafi e della Libia. Un anno fa abbiamo dovuto assistere all'accoglienza da terzo mondo riservata al colonnello, col quale Berlusconi aveva addirittura firmato un trattato d'amicizia fra i popoli libico e italico. Durante lo scoppio della crisi, silenzio. E ora siamo pronti non solo ad assistere silenti all'invasione del paese, ma a parteciparvi attivamente, fornendo basi e truppe".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it